Una dichiarazione pubblica sulle diaconesse ortodosse da parte di chierici e laici preoccupati

di padre Johannes Jacobse
American Orthodox Institute, 15 gennaio 2018

Cinquantasette chierici e laici di spicco cristiani ortodossi, tra cui i capi di due principali seminari ortodossi negli Stati Uniti, hanno rilasciato una dichiarazione pubblica che chiede alla gerarchia della Chiesa di difendere l'insegnamento ortodosso sulla creazione e la definizione dell'uomo come maschio e femmina, opponendosi alla nomina di diaconesse nella Chiesa ortodossa.

La dichiarazione arriva in risposta a una dichiarazione pubblica prodotta in ottobre da nove studiosi liturgici ortodossi negli Stati Uniti e in Grecia, che esprimevano il loro sostegno alla decisione del novembre 2016 del Patriarcato di Alessandria di "restaurare" l'antico ordine delle diaconesse e la sua nomina di diaconesse nella Repubblica Democratica del Congo nel febbraio 2017.

Anche la Chiesa cattolica romana ha fatto il primo passo verso la nomina delle diaconesse con l'istituzione di una commissione per studiare la questione da parte di papa Francesco

nel 2016. Tale commissione è presieduta dall'arcivescovo Luis Francisco Ladaria Ferrer, segretario della Congregazione per la dottrina della fede. I membri della commissione sono per metà donne. Una di loro, Phyllis Zagano, professore di religione alla Hofstra University, è una noto sostenitrice delle diaconesse.

Diverse chiese protestanti, inclusi anglicani, luterani, metodisti e presbiteriani, iniziarono a nominare donne come diaconesse nel diciannovesimo secolo. La maggior parte ha da allora ordinato donne a tutti gli ordini superiori come preti e vescovi.

La dichiarazione degli oppositori ortodossi delle diaconesse mette in discussione la rappresentazione liturgica del ruolo delle diaconesse nella tradizione ortodossa e solleva serie questioni dottrinali relative alla nomina delle diaconesse. Ci si interroga anche se la nomina di diaconessa da parte del patriarcato di Alessandria in Congo abbia rianimato un antico ordine o abbia istituito un nuovo ordine con un vecchio nome.

I firmatari includono 35 sacerdoti e sette diaconi, oltre a 15 laici (tra cui quattro donne) che sono professori universitari o direttori di periodici. Appartengono a sette giurisdizioni ortodosse: l'Arcidiocesi cristiana ortodossa antiochena dell'America settentrionale (AOCANA), il Patriarcato ecumenico (nel Regno Unito), l'Arcidiocesi greco-ortodossa d'America (GOAA), il patriarcato greco-ortodosso di Alessandria (Africa), la Chiesa ortodossa in America (OCA), la Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia (ROCOR) e il Monte Athos in Grecia.

Per ulteriori informazioni, contattare il protodiacono Brian Patrick Mitchell a protodeaconpatrick@gmail.com

Una dichiarazione pubblica sulle diaconesse ortodosse da parte di chierici e laici preoccupati

La nomina da parte del Patriarcato di Alessandria di sei "diaconesse" in Congo nel febbraio 2017 ha provocato appelli in alcuni ambienti affinché altre Chiese locali seguano l'esempio. In particolare, un gruppo di studiosi liturgici ortodossi ha rilasciato una dichiarazione aperta di sostegno ad Alessandria, che dichiara che "la restaurazione del diaconato femminile è tale che non sono in gioco né questioni dottrinali né precedenti autorevoli". **[1]**

Noi, i sottoscritti chierici e laici, ci permettiamo di dissentire e scriviamo ora con tre obiettivi: di mettere in questione ciò che è stato realizzato in Congo, di chiarire la documentazione storica sul ruolo delle diaconesse nella tradizione ortodossa e di sottolineare le serie questioni dottrinali sollevate dalla nomina delle diaconesse.

In primo luogo, per quanto riguarda ciò che è stato realizzato in Congo, notiamo che il patriarca di Alessandria non ha usato il rito bizantino di ordinazione per le diaconesse. **[2]** Ha imposto le mani [chirotesia] su una donna facendola "diaconessa della missione" e poi ha pregato su altre cinque donne usando una "preghiera per l'ingresso nel ministero ecclesiastico", una benedizione generica nell'Archieratico in lingua greca per un laico che inizia un lavoro di chiesa. Non ha concesso un orario a nessuna delle donne, ma le cinque donne lo hanno aiutato a lavarsi le mani, come avrebbero fatto dei suddiaconi. Tutto questo

non è stato fatto durante la Divina Liturgia, come avviene con un'ordinazione, ma alla sua fine. Questi fatti, oltre a resoconti aneddotici dall'Africa che queste nuove diaconesse sono state assegnate ai doveri dei lettori, rimettono in discussione l'affermazione che ciò che è successo in Congo sia stato veramente una "restaurazione del diaconato femminile", poiché il loro insediamento e i compiti a loro assegnati hanno solo una parziale rassomiglianza a quelli delle antiche diaconesse.

In secondo luogo, ciò che può essere detto con certezza circa la presenza storica, il ruolo e lo status delle diaconesse nella Chiesa ortodossa è che la scelta delle donne come diaconesse era solo uno dei tanti modi in cui la Chiesa primitiva cercava di proteggere la modestia delle donne affidando a certe donne alcuni doveri come l'assistenza a battezzare e ungere le donne adulte e le visite alle donne nelle loro case dove e quando gli uomini non erano autorizzati, rigorosamente entro i limiti specificati per le donne dai santi Apostoli nella Sacra Scrittura. I doveri e lo status delle diaconesse variavano con il tempo e il luogo, così come il modo in cui le diaconesse erano nominate. Gli stessi doveri erano anche assegnati a vedove, a donne laiche, al clero maschile o alle monache, quindi il bisogno di diaconesse non esisteva universalmente. Gran parte della Chiesa antica non ha mai avuto diaconesse. Al di fuori della Siria, dell'Anatolia, della Grecia e della Palestina, le diaconesse erano al meglio rare, al peggio inesistenti. **[3]**

Neanche le diaconesse erano prive di polemiche. Diversi consigli locali proibirono la loro nomina (Nîmes nel 396, Orange nel 441, Epaone nel 517, Orleans nel 533), e molti testi testimoniano la preoccupazione dei Padri della Chiesa di minimizzare il loro ruolo, a volte a favore delle vedove. L'ordine sembra aver raggiunto il picco nel quinto o sesto secolo, sopravvivendo principalmente nelle principali città orientali come ufficio onorario per le pie nobildonne, le mogli degli uomini fatti vescovi e le guide delle comunità femminili monastiche. Il canonista del dodicesimo secolo, Teodoro Balsamo, scrisse che le "diaconesse" di Costantinopoli ai suoi tempi non erano vere diaconesse. Un secolo dopo, sant'Atanasio, patriarca di Costantinopoli, ordinò che non si nominassero nuove diaconesse. Proposte sparse e tentativi di nominare di nuovo le diaconesse nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo non hanno ricevuto abbastanza sostegno per provocare una duratura rinascita dell'ordine. Anche ora, le altre Chiese ortodosse autocefale non si sono affrettate a seguire l'esempio di Alessandria.

In terzo luogo, alcuni biasimano la resistenza alle diaconesse come un pregiudizio mondano, puramente culturale contro le donne, ma tale accusa tratta la Chiesa stessa ingiustamente, anche con disprezzo, ignorando legittime obiezioni prudenziali alla creazione di diaconesse, motivate da sincera preoccupazione per la conservazione di un rispetto veramente cristiano e apertamente apostolico della distinzione tra maschio e femmina, a cui il nostro mondo post-cristiano è sempre più ostile.

La stessa affermazione dei liturgisti dà adito a tale preoccupazione. La sua argomentazione a favore di "rianimare" l'ordine della diaconessa non si basa sui bisogni delle donne di essere servite dalle diaconesse – bisogni che in qualche modo richiedano l'ordinazione, bisogni che le monache, le laiche, i laici o i chierici non stiano già soddisfacendo. Piuttosto, l'argomento della dichiarazione si basa sul presunto bisogno delle donne di essere diaconesse. Farle diaconesse sarebbe una "risposta positiva" al "mondo contemporaneo",

una "opportunità per donne qualificate di offrire nella nostra epoca i loro doni unici e speciali" e un "modo speciale" per sottolineare la "dignità delle donne e dare riconoscimento al suo [*sic*] contributo all'opera della Chiesa". **[4]** Tali giustificazioni denigrano la vocazione dei laici ortodossi, sottintendendo che solo i chierici servono la Chiesa in modi significativi, contrariamente alla credenza ortodossa secondo cui tutti i cristiani ortodossi ricevono i doni dello Spirito Santo e una chiamata personale a servire la Chiesa nella santa Cresima.

La dichiarazione dei liturgisti chiarisce anche che non intendono sostenere una vera "restaurazione" dell'antico ordine delle diaconesse; il loro scopo è un nuovo ordine di clero autorizzato a fare cose mai fatte da diaconesse ortodosse e in alcuni casi esplicitamente vietate dalle ordinanze apostoliche e dai canoni della Chiesa. Vorrebbero far predicare le donne, cosa che gli Apostoli e i Padri non hanno mai permesso in chiesa. Lasciano aperta la questione degli altri doveri liturgici, non ammettendo limiti che i vescovi debbano rispettare. Mettono in discussione quali "qualità e qualifiche" siano veramente importanti, dubitando che le diaconesse debbano essere mature e non sposate, nonostante l'antica regola, sui cui si insistette con maggiore forza nel VI secolo da parte dell'imperatore san Giustiniano, che le diaconesse siano almeno di mezza età e che restino nubili. **[5]**

La più minacciosa affermazione dei liturgisti è la loro sottile nota, in previsione dell'opposizione popolare, secondo cui " una preparazione e un'educazione adeguate" non sono necessarie alle donne da nominare diaconesse, ma piuttosto "alle persone che saranno chiamate a ricevere, onorare e rispettare le diaconesse assegnate alle loro parrocchie". Chiaramente, essi prevedono la necessità di costringere il clero e il laicato ad accettare le diaconesse: il loro atteggiamento è difficilmente un atto di fiducia nello Spirito Santo o rispettoso della tradizionale considerazione della Chiesa ortodossa per l'autorità episcopale.

In breve, l'enfasi della dichiarazione sulla gratificazione delle donne, trascurando la tradizione e ricorrendo alla forza, dà prova di una prospettiva femminista e di un approccio coerente con l'infido mondo occidentale, ma non con la Chiesa ortodossa. Altre prove della prospettiva dei liturgisti sono disponibili altrove. Per esempio, due dei liturgisti hanno chiesto la rimozione di Efesini 5 dal Rito dell'Incoronazione sulla base del fatto che è incoerente con il pensiero moderno e quindi potrebbe essere frainteso. Suggeriscono un'epistola diversa o forse una versione igienizzata di Efesini 5 senza versetto 33 ("Tuttavia, ciascuno di voi in particolare ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia riverente [*phobetai*, "sia timorosa"] verso suo marito"). **[6]**

Dato questo stato di fede, crediamo che la nomina di diaconesse in qualsiasi forma nell'era attuale possa dividere la Chiesa e angosciare i fedeli sfidando la comprensione basilare della Chiesa sulla natura umana. Dio ha reso ognuno di noi maschio o femmina e ha ordinato che viviamo di conseguenza come uomo o come donna. Ci ha anche fornito molti autorevoli precetti che distinguono uomini e donne, nella Legge, nei santi Apostoli, nei canoni della Chiesa e nella letteratura dei nostri santi Padri, in passi troppo numerosi da citare. Ma se le leggi, i canoni e i precetti non bastano per convertirci al pentimento, Dio ci ha dato due distinti modelli di perfetta umanità, un maschio e una femmina: Gesù Cristo, il Verbo incarnato di Dio, e la sua purissima Madre, la Theotokos, le cui icone stanno sempre davanti a noi nel culto come promemoria di ciò che dovremmo essere come uomini e come donne.

Eppure ci sono sostenitori delle diaconesse che desiderano vedere le donne trattate allo

stesso modo degli uomini nella Chiesa come nel mondo e che quindi usano il rito di "ordinazione" (chirotonia) delle diaconesse in una manciata di libri di culto bizantini per sostenere che le diaconesse erano una volta parte del "clero maggiore". Questi sostenitori desiderano il rango, l'onore e l'autorità del clero. Alcuni vorrebbero che le diaconesse siano proprio come i diaconi, con la sola differenza che sono donne. Metterebbero sottosopra l'ordine naturale ed economico del maschio e della femmina per elevare le donne al di sopra degli uomini nella gerarchia della Chiesa. Ordinerebbero donne giovani, sposate e con figli, e darebbero loro un ruolo vocale nel culto e tutta l'autorità che un diacono potrebbe esercitare sugli uomini e sulle donne. I liturgisti non vanno così lontano, ma la loro affermazione lascia aperta questa possibilità ignorando o mettendo in discussione i limiti tradizionali delle diaconesse, pur sottolineando l'esclusiva prerogativa dei vescovi di fare delle diaconesse quello che vogliono.

Non possiamo, quindi, prendere sul serio l'affermazione dei liturgisti che "la restaurazione del diaconato femminile è tale che non sono in gioco né questioni dottrinali né precedenti autorevoli". Né possiamo accettare le loro assicurazioni che le diaconesse di oggi non porteranno alle sacerdotesse di domani, sapendo ciò che analoghe innovazioni incrementali hanno portato nelle comunioni eterodosse. Inoltre, non dovremmo pensare solo a ciò che noi stessi potremmo tollerare oggi. Dobbiamo pensare in termini generazionali. Proprio come i bambini che crescono nelle parrocchie con lettrici sono più inclini a credere da adulti che le donne dovrebbero essere diaconi o diaconesse, quindi i bambini che crescono nelle parrocchie con diaconesse saranno più propensi a credere da adulti che le donne dovrebbero essere sacerdoti e vescovi.

Pertanto invitiamo tutti i gerarchi ortodossi, gli altri chierici e teologi a sostenere l'insegnamento dogmatico della Chiesa riguardo alla creazione e alla chiamata dell'uomo come maschio e femmina resistendo alla chiamata divisiva del nominare diaconesse.

NOTE

[1] Evangelos Theodorou, et al., “Orthodox Liturgists Issued a Statement of Support for the Revival of the Order of Deaconess by the Patriarchate of Alexandria,” Panorthodox Synod, https://panorthodoxcemes.blogspot.ca/2017/10/orthodox-liturgists-issued-statement-of.html?m=1

, 24 ottobre 2017.

[2] V. “Το Πατριαρχείο Αλεξανδρείας για Διακόνισσες και Αγία Σύνοδο,” Romfea, http://www.romfea.gr/epikairotita-xronika/11485-to-patriarxeio-alejandreias-gia-diakonisses-kai-agia-sunodo , 16 novembre 2016; e, “Στην Αφρική εόρτασε τα ονομαστήρια του ο Πατριάρχης Θεόδωρος,” Romfea, http://www.romfea.gr/patriarxeia-ts/patriarxeio-alexandreias/13147-stin-afriki-eortase-ta-onomastiria-tou-o-patriarxis-theodoros-foto , 18 febbraio 2017.

[3] Per lo studio più approfondito sull'argomento, vedere Aimé Georges Martimort, *Deaconesses: An Historical Study*, tr. K.D. Whitehead (San Francisco: Ignatius Press, 1986). Per uno studio approfondito delle diaconesse ortodosse prima della loro scomparsa, vedere Brian Patrick Mitchell, “The Disappearing Deaconess: How the Hierarchical Ordering of the

Church Doomed the Female Diaconate," http://www.brianpatrickmitchell.com/wp-content/uploads/2012/09/Disappearing-Deaconess-2017-03-10.pdf

[4] La "risposta positiva" e la "via speciale" provengono dal rapporto del Simposio inter-ortodosso di Rodi del 1988 intitolato "The Place of the Woman in the Orthodox Church and the Question of the Ordination of Women" (Istanbul: Patriarcato ecumenico, 1988), che i liturgisti citano con approvazione.

[5] L'età minima per le diaconesse è cambiata più volte nel corso degli anni: l'imperatore san Teodosio il Grande lo pose nel 390 a 60, l'età che l'apostolo Paolo stabilì per le vedove iscritte in 1 Timoteo 5:9, e menzionate nella legislazione di san Teodosio. Il canone 15 di Calcedonia la ridusse a 40 nel 451. La Novella 6 di san Giustiniano la fece salire a 50 nel 535, facendo un'eccezione per le donne che vivevano negli eremi e non avevano contatti con uomini. La sua Novella 123 la ridusse di nuovo a 40 nel 546, cosa che il Canone 14 di Costantinopoli III (in Trullo) confermò nel 692.

[6] Alkiviadis Calivas – Philip Zymaris, "Ephesians 5:20-33 as the Epistle Reading for the Rite of Marriage: Appropriate or Problematic?" *Public Orthodoxy*, https://publicorthodoxy.org/2017/09/08/ephesians-rite-of-marriage/

, visitato il Nov. 4, 2017.

FIRME *(NB: I nomi delle organizzazioni servono solo per identificazione)*

Archimandrite Luke (Murianka), D.A. (Cand.)

Rector & Associate Professor of Patrology, Holy Trinity Orthodox Seminary (ROCOR)

Archpriest Chad Hatfield, D.Min., D.D.

President, St. Vladimir's Orthodox Theological Seminary (OCA)

Archpriest Alexander F.C. Webster, Ph.D.

Dean & Professor of Moral Theology, Holy Trinity Orthodox Seminary (ROCOR)

Protopresbyter George A. Alexson, Ph.D. (Cand.)

Holy Apostles Greek Orthodox Church (GOAA), Sterling, VA

Mitred Archpriest Victor Potapov

St. John the Baptist Russian Orthodox Cathedral (ROCOR), Washington, DC

Archimandrite Demetrios (Carellas)

Greek Orthodox Archdiocese of America (GOAA)

Archpriest A. James Bernstein

St. Paul Orthodox Church (AOCANA, Lynnwood, WA

Archpriest Lawrence Farley

St. Herman of Alaska Orthodox Church (OCA), Langley, BC

Archpriest Stephen Freeman

St. Anne Orthodox Church (OCA), Oak Ridge, TN

Archpriest Fr. Thaddaeus Hardenbrook

Saint Lawrence Orthodox Church (GOAA), Felton, CA

Archpriest Lawrence Margitich

St. Seraphim of Sarov Orthodox Church (OCA), Santa Rosa, CA

Archpriest Patrick Henry Reardon

All Saints Orthodox Church (AOCANA), Senior Editor, Touchstone, Chicago, IL

Archpriest Peter Heers, D.Th.

Assistant Professor of Old and New Testament, Holy Trinity Orthodox Seminary (ROCOR)

Archpriest Geoffrey Korz

All Saints of North America Orthodox Church (OCA), Hamilton Ontario

Archpriest Miroljub Srb. Ruzic

St. Nicholas the Wonderworker Orthodox Church (OCA), Center for Slavic and East European Studies, The Ohio State University, Columbus, OH

Archpriest David C. Straut

St. Elizabeth the New Martyr Orthodox Church (ROCOR), Rocky Hill, NJ

Archpriest John Whiteford

St. Jonah Orthodox Church (ROCOR), Spring, TX

Hieromonk Patrick (John) Ramsey, Ph.D.

(ROCOR) [On loan to the Metropolis of Limassol, Cyprus], Distance Tutor, Institute for Orthodox Christian Studies, Cambridge, England

Hieromonk Alexander (Reichert)

Acting Abbot, SS. Sergius & Herman of Valaam Monastery (ROCOR), Atlantic Mine, MI

Hieromonk Alexis Trader, D.Th.

Karakallou Monastery, Mt. Athos (Greece)

Fr. John E. Afendoulis

St. Spyridon Greek Orthodox Church (GOAA), Newport, RI

Fr. Kristian Akselberg, D.Phil. (Cand.)

St Andrew's Greek Orthodox Church (Ecumenical Patriarchate}, London, England

Fr. Christopher Allen

SS. Joachim and Anna Orthodox Church (ROCOR), San Antonio, TX

Fr. John Boddecker

SS. Theodore Orthodox Church (ROCOR), Buffalo, NY

Fr. Ignatius Green

Holy Virgin Protection Russian Orthodox Church (ROCOR), Nyack, NY, Editor, St Vladimir's Seminary Press

Chaplain (Major) George Ruston Hill,

U.S. Army (OCA) Ethics Instructor, The Judge Advocate General's Legal Center and School, Charlottesville, VA

Fr. Johannes Jacobse

St. Peter the Apostle Orthodox Church (AOCANA), Bonita Springs, FL

Fr. Nathaniel Johnson

Saint Lawrence Orthodox Church (GOAA), Felton, CA

Fr. Andrew Kishler

St. George Antiochian Orthodox Church (AOCANA), Spring Valley, IL

Fr. Seraphim Majmudar

Saint Nicholas Greek Orthodox Church (GOAA), Tacoma, WA

Chaplain (Captain) Christopher Moody

U.S. Army (GOAA) Fort Sill, OK

Fr. John A. Peck

All Saints of North America Orthodox Church (GOAA), Sun City, AZ

Fr. John Schmidt

(OCA-ROEA) St. Elias Orthodox Church, Ellwood City, PA

Fr. Gregory Telepneff, Th.D.

Senior Research Scholar, Center for Traditionalist Orthodox Studies

Protodeacon Jeremiah Davis

Greek Instructor, Orthodox Pastoral School in Chicago, Christ the Savior Orthodox Church (ROCOR), Wayne, WV

Protodeacon Brian Patrick Mitchell

St. John the Baptist Russian Orthodox Cathedral (ROCOR), Washington, DC

Deacon Nicholas Dujmovic, Ph.D.

Visiting Assistant Professor, Department of Politics, The Catholic University of America, Protection of the Holy Mother of God Orthodox Church (OCA-ROEA), Falls Church, VA

Deacon Stephen Hayes, D.Th.

Archdiocese of Johannesburg and Pretoria, Greek Orthodox Patriarchate of Alexandria and All Africa

Deacon Alexander William Laymon

Colonel, U.S. Army, Retired, St. Herman of Alaska Orthodox Church (ROCOR), Stafford, VA

Deacon Michael Pavuk

Director of Development, Holy Trinity Orthodox Seminary (ROCOR), Jordanville, NY

Deacon Ananias Sorem, Ph.D.

Lecturer in Philosophy, California State U. Fullerton, Falling Asleep of the Ever-Virgin Mary Church (OCA-ROEA), Anaheim, CA

Teena H. Blackburn

Lecturer in Philosophy and Religion, Eastern Kentucky University

David Bradshaw, Ph.D.

Professor of Philosophy, University of Kentucky

Mark J. Cherry, Ph.D.

Professor in Applied Ethics, Department of Philosophy, St. Edward's University

Corinna Delkeskamp-Hayes

Editor, Christian Bioethics, Freigericht, Germany

Tristram Engelhardt, Jr., Ph.D., M.D.

Professor, Rice University, Professor Emeritus, Baylor College of Medicine

Bruce V. Foltz, Ph.D.

Emeritus Professor of Philosophy, Eckerd College

David Ford, Ph.D.

Professor of Church History, St. Tikhon's Orthodox Theological Seminary (OCA)

Nancy Forderhase, Ph.D.

Emerita Professor of History, Eastern Kentucky University

Ana S. Iltis, Ph.D.

Professor of Philosophy, Director, Center for Bioethics, Health and Society, Wake Forest University

Nathan A. Jacobs, Ph.D.

Visiting Scholar of Philosophy, University of Kentucky, President, 5Sees Production Company

Joel Kalvesmaki, Ph.D.

Editor in Byzantine Studies, Dumbarton Oaks

James Kushiner

Executive Editor, Touchstone, Chicago, IL

George Michalopulos

Editor and Publisher, Monomakhos.com

Sampson (Ryan) Nash, MD, MA

Director, Ohio State University Center for Bioethics, Associate Professor of Medicine, Ohio State University College of Medicine

Alfred Kentigern Siewers, Ph.D.

Associate Professor of English, Bucknell University